

Psichiatria, farmaci a 30mila bambini

Presto entrerà in vigore il registro per la terapia dell'iperattività. Le pillole contro la depressione costituiscono circa un terzo di tutte le prescrizioni.

Si stima che siano almeno 30 mila i bambini, tra i 7 e i 14 anni, in terapia con psicofarmaci, la maggior parte per disturbi depressivi. Inoltre la maggioranza di questi farmaci è usata in modo 'off-label' e in modo improprio, infine non sono meno i farmaci cui potrebbero anche essere associate controindicazioni nei bambini.

E' l'allarme lanciato oggi durante il convegno 'Bambini e psicofarmaci' in corso all'Istituto Superiore di Sanità (ISS) da Maurizio Bonati del Laboratorio per la Salute Materno Infantile dell'Istituto Mario Negri di Milano.

Servirebbe un registro nazionale dedicato al monitoraggio di tutte le prescrizioni di psicofarmaci in età pediatrica, ha proposto Stefano Vella dell'ISS, in modo da ridurre l'inappropriatezza della prescrizione e gestire a 360 gradi il bambino con disturbi, con un'assistenza in cui il farmaco non è mai la prima soluzione, ma solo un possibile supporto alle terapie non farmacologiche.

Disturbi depressivi, sindrome da iperattività(ADHD), disturbi d'ansia sono, tra tutti i problemi neuropsichiatrici, quelli più diffusi in età pediatrica. Non ci sono dati certi sulla frequenza di questi disturbi in Italia, ha spiegato Bonati, ma è molto probabile che i bimbi con disturbi neuropsichiatrici potrebbero essere molti di più dei 30 mila bimbi in terapia. Infatti questi disturbi in tutti i paesi sembrano in aumento, soprattutto in conseguenza di un disagio socio-culturale diffuso che coinvolge tutta la popolazione e non risparmia i più piccoli.

Negli ultimi due anni si registra una lieve flessione delle prescrizioni di psicofarmaci off-label ai bimbi, ma questo dopo che dal 2000 al 2002 c'è stato un aumento quasi di tre volte delle prescrizioni. Gli antidepressivi costituiscono circa un terzo di tutte le prescrizioni, basti pensare che secondo dati del Mario Negri da uno studio del 2000, su 568 mila piccoli tra 0 e 17 anni, il 2,4% dei maschi e il 3,25% delle femmine ricevono antidepressivi, mentre tra i 14 e i 17 anni saliamo al 6 e 10 per cento rispettivamente per ragazzi e ragazze.

E' emergenza inappropriatezza: la maggioranza di questi farmaci non ha indicazione pediatrica ed è prescritta in modo improprio; anzi molti hanno addirittura controindicazioni perché i bimbi che li usano sono a rischio di vari effetti collaterali, soprattutto disturbi cardiovascolari e induzione all'ideazione di suicidio.

Ritorna in Italia il metilfenidato (Ritalin) contro l'iperattività, infatti, dopo che nel 2004 la Novartis ha iniziato le procedure per la sua reintroduzione sul mercato italiano, entro febbraio l'AIFA procederà alla sua registrazione.

Con l'arrivo del Ritalin entra in attività una rete di protezione per i bimbi cui sarà prescritto il farmaco. Il registro servirà a prevenire l'uso improprio dei farmaci anti-ADHD e ad inquadrare i bimbi in un percorso assistenziale adeguato, evitando quindi l'eccessivo uso dei farmaci come avviene per esempio negli Stati Uniti. Il registro vincola la prescrizione alla predisposizione di un piano terapeutico semestrale da parte del centro regionale di riferimento, inoltre stabilisce che la terapia sia iniziata dal neuropsichiatra infantile e che sia questo a verificarne con controlli efficacia e sicurezza. Il registro fornirà anche gli strumenti di monitoraggio e i primi dati dovrebbero esser disponibili di qui a un anno.

Un registro per tutti gli psicofarmaci è la proposta di Vella per mettere ordine nell'uso degli psicofarmaci nei bimbi, sull'esempio del registro voluto per la terapia dell'ADHD.

(fonte: Aprile On Line)